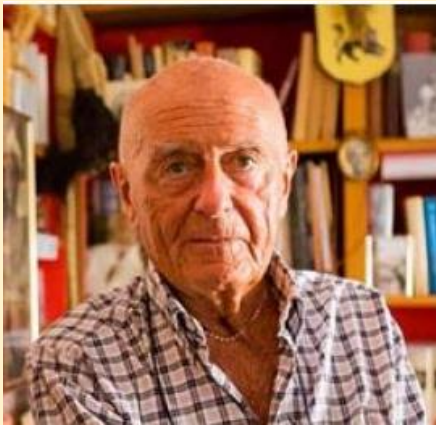


Guerra, soldati, mercenari

di Mino MILANI

riduzione di Silvia Blezza Picherle

Il testo sottostante è stato scritto da Mino Milani nel volume collettaneo: S. Blezza Picherle (a cura), *Raccontare ancora. La scrittura e l'editoria per ragazzi*, Vita e Pensiero 2007.



Ritorna spesso nei miei romanzi la figura del soldato, del mercenario e anche dell'eroe di guerra. È vero; ed essi ritornano perché sono personaggi in genere molto interessanti, e la fortuna, o il destino, me ne hanno fatto conoscere molti che sono stati capaci d'esercitare il loro duro dovere, o mestiere, con lealtà e con rispetto dell'uomo.

Il soldato (e attenzione a non scambiare con la guerra, a non farne il responsabile della guerra, che altri hanno voluto e dichiarato e di cui lui è, insieme, protagonista e vittima) mi ha affascinato e commosso per la forza, magari rassegnata, non importa, con la quale ha accettato non tanto di lasciare la sua vita d'ogni giorno e quindi i suoi affetti, quanto un dovere difficile al limite dell'assurdità, e di credere o di sforzarsi di credere in esso, e di compierlo al meglio affrontando orrore e morte.

I mercenari mi sono parsi, naturalmente, diversi; loro la guerra l'hanno in fondo cercata, e l'hanno fatto forse per scappare da qualche cosa, forse più semplicemente per guadagnarsi il soldo (inutile dire che 'soldato' deriva da qui), forse per uno spirito d'avventura che mi guardo bene dal condannare, e

che anzi loro invidia. Non c'è niente di male nel cercare il soldo, e non credo che guadagnarselo da mercenari sia una maniera più riprovevole delle altre, salva la moralità.

Gli eroi infine mi hanno confermato nell'opinione che *l'eroe non è mai eroe di professione, lo è senza volerlo, lo è perché dà una risposta immediata ad una prova immediata.*

Viene da questo, naturalmente che *la guerra* (non tanto come scenario ma come citazione) compaia spesso nei miei libri. Viene però anche da altro, cioè *d'averla vissuta, se non combattuta*; dall'aver subito mitragliamenti e bombardamenti, ansie e paura e dolore; dall'aver visto la disperazione di madri e padri i cui figli erano stati uccisi; dall'aver visto macerie fumanti, i morti e anche i morti fucilati, e i visi stralunati dei combattenti e dall'aver udito le loro parole. Orribile. La guerra è orribile.

E allora, *mi si chiede, perché ne parli? Perché c'è*, rispondo, *e non è facendo finta di ignorarla o lasciandola solo alla tv* che la si può spiegare, nella speranza di renderla estranea e inaccettabile. *La guerra c'è, fa parte della vita, e come la vita ha le sue mille sfaccettature sulle quali riflettere.* Nella vita niente è totalmente nero e niente è totalmente bianco. *Nel momento dell'orrore, non tutto è orrore, e in esso l'uomo può riscattarsi.*

[...]

..... *Qui finiscono le parole di "Mino".* Le ho ancora nelle mente quando le ha pronunciate davanti ai miei studenti, affascinati e rapiti, durante un incontro all'Università di Verona. Ha fatto pensare e riflettere, cosa non usuale, sulla complessità, l'ambiguità della guerra, sul fatto che niente è dicotomico, che "anche nell'orrore l'uomo può riscattarsi".

Di queste *riflessioni di Milani* abbiamo sempre un *grande bisogno*, tutti noi, ma soprattutto i ragazzi in un mondo che dicotomizza, ipersemplicifica, stereotipizza, influenzati dai media e da una carenza di pensiero critico ogni giorno sempre più grave.

Per questo *i romanzi di Mino* – come queste sue parole che leggerei ai ragazzi – sono un *“bene essenziale”*, un *“incontro” che cambia la vita*, come ci hanno detto molti adolescenti durante i progetti lettura.

Capire, conoscere le sfumature della guerra e dell'animo umano in guerra è e sarà sempre importante, perché, purtroppo, l'uomo sembra destinato a non imparare mai, a non migliorarsi, a replicare la sua parte *“demens”* a scapito di quella *“sapiens”*.

Leggere e discutere assieme ai ragazzi i romanzi di Mino, a partire dalla scuola primaria sino alle superiori e all'Università, è *una lezione di vita insostituibile*, che si imprime nel profondo grazie ad uno stile unico, originale, bello ed avvincente.

[*Silvia Blegza Picherle*]